

# TORINO “BOTELLON”, DENUNCE IN ARRIVO PER GLI ORGANIZZATORI. I VIGILI ALLA PROCURA: “CI SONO REATI”

4 marzo 2015

**TORINO A seguito del un raduno di migliaia di giovani che hanno letteralmente distrutto una delle più belle piazze della città e fino alle 6 del mattino hanno fatto scempio sia del riposo dei cittadini residenti sia dei luoghi, la magistratura si è mossa...forse possiamo sperare?**

Strascico giudiziario per la festa universitaria con 3000 ragazzi in piazza Cavour e il “day after” con rifiuti e bottiglie ovunque e le proteste dei residenti per il rumore fino all’alba: la polizia municipale individuerà i promotori su Facebook e farà altrettanto per prevenire altre kermesse

Una folla del genere non se l’aspettavano nemmeno gli organizzatori: tremila giovani “armati” di bottiglie di vino, lattine di birra e tamburi, a cantare e suonare per tutta la notte di venerdì in mezzo ai viali dei giardini Cavour. Mai, però, chi ha avuto l’idea di lanciare su Facebook la chiamata al “Botellon” avrebbe pensato che un’iniziativa spontanea nata per festeggiare la fine del semestre universitario sarebbe finita con una denuncia alla Procura della Repubblica.

Un rapporto dettagliato su quello che è successo nella notte tra venerdì e sabato, e soprattutto sullo stato in cui la piazza appariva all’alba, tra montagne di spazzatura e bottiglie di vetro in frantumi, sarà trasmesso dalla polizia municipale alla magistratura. In gergo tecnico si definisce “notizia di reato” e spetterà al pubblico ministero, una volta ricevuta la denuncia, valutare un eventuale capo di accusa.

Certo, nelle valutazioni fatte ieri dai vigili urbani si parte già da un presupposto preciso: che la manifestazione spontanea dell’altra notte ai giardini Cavour rientri nei casi punibili previsti dal Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, il quale prevede che gli “assembramenti in luoghi pubblici” di cui non si dà comunicazione preventiva al Questore possano essere punite con un ammenda fino a 413 euro e addirittura con l’arresto, per gli organizzatori, fino a sei mesi. Una norma pensata più per le “radunate sediziose” di natura politica e sindacale e che risale ad un Regio decreto del 1931, ai tempi del guardasigilli Alfredo Rocco durante il ventennio fascista.

Toccherà comunque alla procura, adesso, decidere se e come avviare una vera e propria indagine, e per quali reati, compreso l’abbandono di rifiuti. In tal caso i responsabili della pagina Facebook “Keep calm & Botellon ” potrebbero essere chiamati a rispondere della vicenda in qualità di “promotori di una riunione in luogo pubblico” non autorizzata.

A Palazzo Civico il “caso Botellon” è stato al centro ieri di un vertice tra gli assessori Ilda Curti (Politiche gio- vanili) e Giuliana Tedesco (Polizia municipale) assieme al comandante dei vigili urbani, Alberto Gregnanini, e allo staff del sindaco Piero Fassino. Del resto le dichiarazioni del primo cittadino lasciavano presagire che l’amministrazione non sarebbe rimasta con le mani in mano e che avrebbe preso provvedimenti:

“Una manifestazione – l’ha definita Fassino – di intollerabile inciviltà che offende tutti i torinesi”.

Una delle misure a cui l’amministrazione sta lavorando, “per impedire – ha detto il primo cittadino – che episodi analoghi possano ripetersi “, è la prevenzione sul nascere di eventi spontanei attraverso i social network: magari attraverso un monitoraggio delle “pagine eventi” su Facebook